

LO SCONTRO POLITICO.

Maroni: questo governo può fare il federalismo. Dotti: se scoppia la crisi i voti di Bossi a Forza Italia

Carroccio diviso e torna la minaccia del voto anticipato

Il Carroccio s'avvia spaccato alla «verifica» chiesta da Bossi: per Maroni «questo governo può fare il federalismo», per Formentini invece «l'asse Berlusconi-Fini è negativo». E rispunta la tentazione di risolvere il problema-Lega con nuove elezioni: Casini ne parla esplicitamente e ipotizza di abbinarle alle amministrative. Dotti spiega che se scoppiasse la crisi a farne le spese sarebbe proprio Bossi: «I suoi voti andrebbero a Forza Italia».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. E se davvero la «verifica» chiesta a gran voce da Bossi sfociasse nella crisi di governo? E se davvero la crisi portasse dritti dritti alle elezioni anticipate? Tanta instabilità e tanta incertezza non s'erano probabilmente mai viste, neppure nei più litigiosi governi della Prima repubblica. In disaccordo su tutto, la maggioranza non sa neppure se continuare o meno il cammino avviato a marzo. Così, non deve stupire la sortita di Pierferdinando Casini, leader del Ccd ma, soprattutto, orecchio attento agli umori dell'entourage berlusconiano: «La verifica - dice Casini - o confermerà la fiducia a Berlusconi, oppure sarà meglio andare ad elezioni anticipate. Si potrebbe votare - aggiunge - in concomitanza con le amministrative di primavera».

sconi va ripetendo che la sola alternativa alla sua *premiership* è il ritorno alle urne. Così come è nota la contrarietà del Quirinale allo scioglimento delle Camere, senza aver perlomeno tentato una via d'uscita alternativa alla crisi. Nulla di nuovo, dunque? Non è così. Perché lo scenario, seppur impercettibilmente, sembra mutato. E le tentazioni accumulatisi all'interno della coalizione di destra potrebbero non potersi più risolvere con qualche accomodamento o qualche più o meno esplicito ricatto. La crisi, insomma, potrebbe esplodere da sola. O quasi.

Lo scontro nella Lega

L'anello debole della maggioranza è la Lega: è qui, dice Casini, «il nemico invisibile». Perché Bossi non ha mai digerito l'accordo con Berlusconi, e perché quell'accordo ha divaricato le file del Carroccio,

fino a separare - nei linguaggi e nei comportamenti - l'ala «ministeriale» da quella «movimentista». La notte scorsa, Bossi ha lanciato il «governo delle regole nuove», specificando che lo stesso Berlusconi potrebbe andar bene. A patto però che An si faccia federalista, e Berlusconi accetti l'anti-trust. Un po' troppo. Bossi, in ogni caso, sottolinea che «questa verifica non precluderà ad una crisi della governabilità del paese: no quindi a nuove elezioni». Se insomma la Lega farà saltare il banco, è per rovesciare le alleanze e dar vita, con popolari e Pds, ad un governo «istituzionale», o «di garanzia», o ancora «delle regole». Formentini, che sta con Bossi, definisce «deludenti» i risultati ottenuti dal governo, accusa An di «saccheggiare e occupare i posti di potere», giudica «negativo» l'asse Berlusconi-Fini. E parla esplicitamente della necessità di «allargare la maggioranza per riscrivere le regole».

Ma non tutta la Lega è d'accordo. Anzi. Dietro a Maroni, indicato a torto o a ragione come l'anti-Bossi, c'è un bel pezzo di Carroccio. Ieri il ministro dell'Interno ha ripetuto punto per punto il ragionamento fatto da Bossi la sera prima, ma ne ha capovolto il segno. «Dobbiamo valutare la posizione di governo e maggioranza sugli impegni presi», dice. Certo, ammette Maroni, «la Lega ha ricevuto solo "no", e



Silvio Berlusconi

Antonio Janni/Ansa

non solo sulle nomine: anche su questioni importanti di politica, di strategia, di azione del governo». Dunque «è utile fare il punto della situazione». Senza drammi però. Senza l'inconfessata tentazione di mandar tutto all'aria. E partendo da una convinzione: «Il nostro obiettivo è il federalismo, e credo che si possa arrivarci con il gover-

no Berlusconi». Se invece non sarà possibile, conclude Maroni, «faremo tutte le nostre valutazioni».

La tentazione elettorale

Sebbene la Lega appaia divisa, se non lacerata, è difficile ipotizzare una marcia indietro di Bossi all'ultimo minuto. Così come è improbabile che Berlusconi e Fini

s'accettino di qualche generica rassicurazione leghista, salvo tornare a subire da lì a poco il logoramento del «nemico invisibile». La verifica, insomma, potrebbe davvero portare alla crisi. E la sola via d'uscita dalla crisi che Berlusconi intravede è il ricorso alle urne. Seppur in minoranza, l'asse Berlusconi-Fini godrebbe di una com-

pattezza di cui le forze dell'eventuale «governo istituzionale» attualmente non riescono a disporre. Nelle trattative con il Quirinale, questo peso si farebbe sicuramente sentire.

Vittorio Dotti, capogruppo di Forza Italia, ritiene che Bossi «abbia sbagliato i calcoli», fraintendendo il proprio elettorato. Che è «moderato», e mal vedrebbe un rovesciamento di alleanze. Non solo. Bossi, incalza Dotti, ha un «atteggiamento autolesionista», perché da una crisi «chi potrebbe uscire male sarebbe proprio la Lega». I cui voti fluirebbero verso Forza Italia. C'è del vero nell'analisi di Dotti. Lo stesso Bossi ne è cosciente. Ma il *senatur* ha simultaneamente un'altra preoccupazione, di segno opposto: restare al governo, schiacciato fra Berlusconi e Fini, ridurrebbe in misura analoga, se non maggiore, i consensi al Carroccio. E soprattutto ne limiterebbe la capacità di manovra fino all'immobilità.

Il terzo partner di maggioranza, Fini, continua ad indossare i panni del mediatore. È tentato dall'idea di sfidare in campo aperto la Lega, andando a «vedere le carte» di Bossi. Ma sa che la mossa potrebbe essere azzardata, e che i tempi potrebbero precipitare. Così, procede per gradi. «Ora bisogna approvare la Finanziaria - dice -, poi si può fare la verifica e parlare di federalismo, ma senza slogan». La partita insomma resta aperta. Ma le nubi si addensano all'orizzonte. Corre voce che la Cassazione intenda respingere il referendum panneliano che abolisce la quota proporzionale della legge elettorale. Il referendum, sa, piace molto a Berlusconi. «Sarebbe la Lega a più miti consigli», e costringerebbe Buttiglione a scegliere una volta per tutte. Dovrebbe svolgersi in primavera: verrebbe però rinviato in caso di elezioni politiche. Ma se la Cassazione lo cancellasse, Berlusconi potrebbe trovare un motivo in più per accelerare i tempi e chiedere di votare a maggio.

«Presidenzialismo? No, cancellierato»

Un presidente della Repubblica garante, eletto dal popolo, come in Austria: per Bassanini si può discutere. Ma resta sempre fondamentale un sistema neoparlamentare, abbinato al federalismo. Il modello più apprezzabile? Il cancellierato tedesco. Il costituzionalista del Pds ribadisce la contrarietà al presidenzialismo invocato dalla destra: «Anche a quello limitato da freni e contrappesi, come negli Usa: proprio lì si è aperta una grande questione istituzionale».

FABIO INWINKL

ROMA. Si riaccende la discussione sulle riforme istituzionali, mentre il ministro Speroni litiga con Berlusconi e la sua commissione di studio perde i pezzi. Federalismo, presidenzialismo: ognuno, nella maggioranza di governo, spinge da una parte. E l'auspicata stagione delle riforme resta arena, ferma ad una zoppicante legge

elettorale. Franco Bassanini, costituzionalista e membro della segreteria del Pds, ha dichiarato intanto accettabile un'elezione diretta del presidente della Repubblica come quella vigente in Austria.

Onorevole, la sua è un'apertura al presidenzialismo, sin qui contestato dal suo partito?
No, la soluzione austriaca - cui

guardano con favore Irene Pivetti e Nicola Mancino - non va nel senso del presidenzialismo. Questo si ha allorché il presidente eletto dal popolo è il capo dell'esecutivo, come negli Usa. In Austria si elegge un presidente garante, con poteri analoghi al nostro capo dello Stato.

E a suo avviso è una soluzione opportuna?

Dico che se ne può discutere. Non sfugge infatti che il sistema vigente in Italia, ovvero l'elezione del presidente della Repubblica per via parlamentare, non garantisce più, dopo l'introduzione del maggioritario, gli stessi livelli di imparzialità di prima. Naturalmente, resta da vedere come si possa assicurare che il presidente garante non diventi, strada facendo, un presidente governante.

E come si evita questo pericolo?

È chiaro che il presidente garante, forte della legittimazione popolare, potrebbe essere tentato di assumere, in caso di crisi, poteri di indirizzo politico. Servono allora maggioranze stabili e una democrazia dell'alternanza che funzioni davvero. Ecco allora l'importanza del doppio turno, da noi sempre sostenuto in sede di riforma elettorale. Proprio perché è il meccanismo che mette l'elettore di fronte all'alternativa possibile.

Sul presidenzialismo vero e proprio permane invece l'ostilità del Pds?

Noi vediamo rischi di autoritarismo e di degenerazione plebiscitaria nella delega di tanto potere in un uomo solo. Salvo che non si creino gli opportuni freni e contrappesi.

Come negli Stati Uniti...

Appunto. Lì c'è una forte separazione dei poteri, con un ruolo assai incisivo del Congresso nei confronti del presidente. E, dentro il Congresso, l'opposizione può esercitare un ostruzionismo addirittura paralizzante. Ne sa qualcosa Clinton, che si è visto bloccare negli ultimi due anni diciotto leggi, tra cui la fondamentale riforma sanitaria. Vi sono poi un sistema

dell'informazione pluralistico e rigorosamente distinto dal mondo politico e un federalismo consolidato.

Ed è proprio sul federalismo che si viene insistendo nel dibattito politico italiano. Non è questa una soluzione?

Prima che il federalismo si radichi deve passare del tempo. Oggi non vedo in Italia un presidenzialismo proponibile per questa via. Del resto, la maggioranza degli stati federali esistenti non presenta un regime presidenzialista. È il caso di Germania, Austria, Belgio, Svizzera, Canada, Australia, India. Dall'altra parte, oltre agli Usa, stanno solo alcuni paesi sudamericani e la Russia di Eltsin.

Ma i sostenitori del presidenzialismo affermano che, in caso di sbocco federalista, serve un forte governo centrale. Cosa obietta?


Che il concetto è condivisibile, ma la via d'uscita non è quella del presidenzialismo. E a chi pensi di introdurre da noi i bilanciamenti operanti negli Usa, ricordo che in proposito si è aperta oltreoceano una grande questione istituzionale. Il nodo è proprio nella conflittualità tra presidente e parlamentari, ora che - dopo gli eventi dell'89 - non funziona più il richiamo alla coesione nel paese contro i pericoli esterni.

E allora, quali modelli vanno tenuti in considerazione?

Mi pare che le ipotesi a cui possiamo utilmente riferirci siano il modello Westminster operante in Gran Bretagna e il cancellierato tedesco. Proprio perché assicurano al governo una maggioranza parlamentare coerente, in grado di sostenere il suo programma.

La formula valida per il nostro paese, dunque?

Il modello tedesco mi pare accettabile. S'intende, con gli adattamenti del caso, volti a correggere la frammentazione eccessiva che abbiamo ereditato dal proporzionalismo. Quindi, per concludere, federalismo collegato ad un sistema neoparlamentare.



600.000 CITTADINI HANNO GIÀ ADERITO AL PDS. SONO IN PRIMA FILA CONTRO QUESTO GOVERNO. VUOI ESSERCI ANCHE TU?

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

Desidero iscrivermi al Pds
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome _____
 Nome _____
 Età _____ Professione _____ Tel. _____
 Indirizzo _____ Cap _____
 Città _____

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/8711324
 Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra,
 via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma; oppure recapitare
 alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds.

IL NUOVO CD DI PAOLO PIETRANGELI

CANTI CONTESSE & CONTI

Per ricevere il cd direttamente a casa tua spedisci il coupon all'ufficio promozione dell'Unità allegando copia della ricevuta del versamento di L. 14.000 (comprensive delle spese postali) sul c/c postale n. 45838000 intestato a l'Arca spa, via due Macelli 23/13 Roma; con la causale: cd Pietrangeli.

nome e cognome _____
 indirizzo _____
 città _____ tel. _____